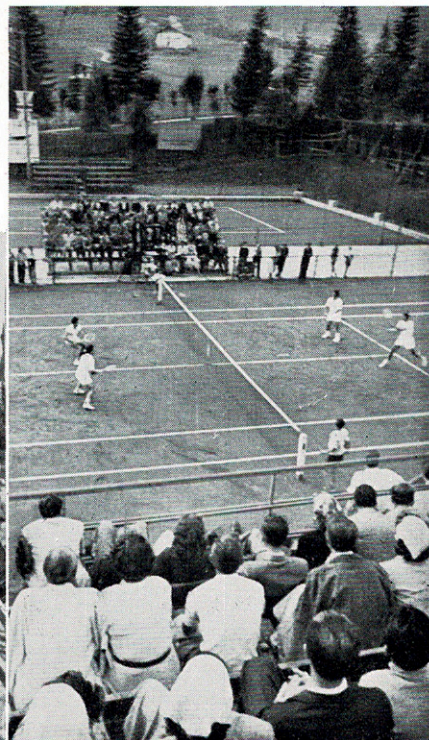
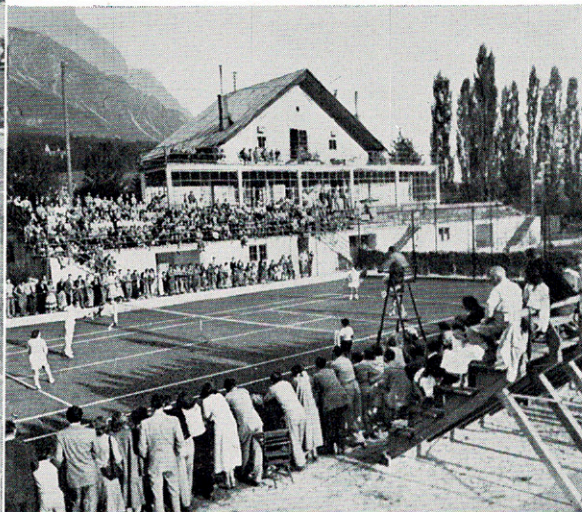
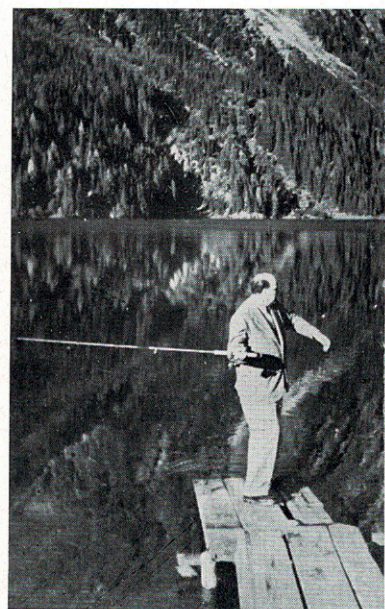
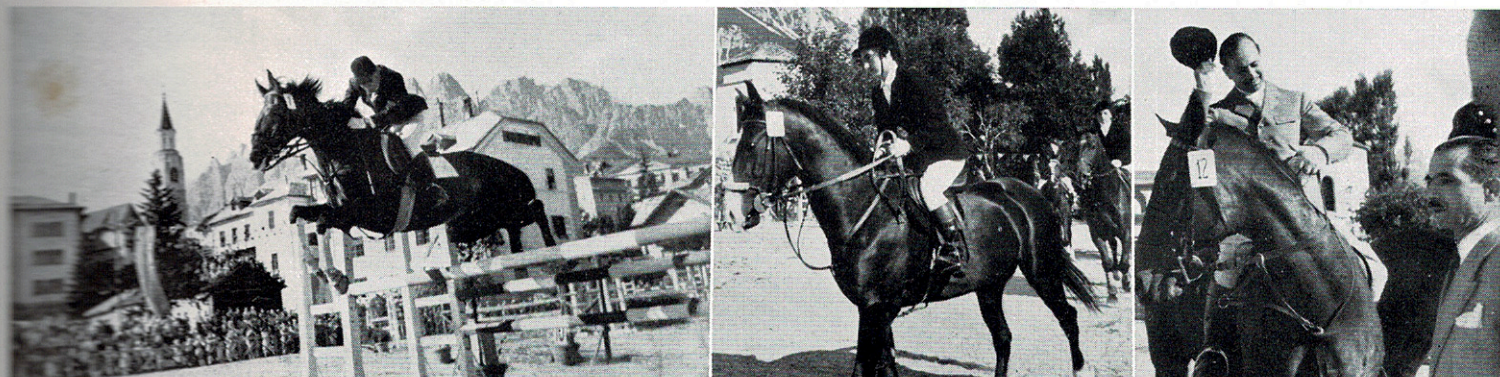


# Gli sport a Cortina

Foto Zardini





# Lo Stadio del Ghiaccio di Cortina

Il C.O.N.I., saggiamente retto dall'Avv. Onesti, mantiene puntualmente le promesse fatte a Cortina.

Lo Stadio del Ghiaccio, sul quale da molti anni si puntava per completare l'attrezzatura invernale, ha avuto il battesimo per la sua realizzazione con il recente appalto dei lavori.

Appena l'Amministrazione Comunale retta dal Sindaco Rimoldi riuscì in neanche venti giorni a provvedere all'acquisto dei terreni necessari (risolvendo così un problema fino ad allora definito come un ostacolo insormontabile), il CONI subito dispose per l'approntamento del progetto.

L'incarico venne affidato agli Architetti Ghedina, Uras e Nalli. Il primo, insieme all'Ing. Berti Capo dei Servizi Tecnici e Sportivi del CONI, tenne frequenti contatti con gli Enti cortinesi così che nessuna energia, nessun consiglio, nessuna collaborazione venne dimenticata. L'autorizzazione che il Sindaco rilasciò, dopo aver consultata la Commissione Edilizia appositamente convocata il 29 maggio, è il definitivo atto ufficiale con il quale Cortina ha voluto il Suo Stadio.

Così pure è già stata firmata l'apposita convenzione tra il CONI ed il Comune. Quest'ultimo, pur mantenendo la più stretta collaborazione con quanti saran-

no preposti alla realizzazione dell'opera, non avrà che da prendere in consegna l'impianto appena ultimato, mentre al CONI rimarrà il ben più grave compito della sua costruzione. La spesa complessiva prevista allo scopo si aggira sui 510 milioni.

Come può essere chiaramente rilevato dalle fotografie, il progetto prevede la costruzione di due piste ghiacciate artificialmente aventi le dimensioni regolamentari di m. 60 × 30. Il moderno impianto di refrigeramento oltre a fornire il ghiaccio nel periodo invernale, avrà potenza tale da permettere di ghiacciare una superficie anche nel periodo estivo, così da non costringere l'attività degli atleti e degli appassionati degli sport del ghiaccio a soli due o tre mesi l'anno.

Le tribune, che per la disposizione a balconate sovrapposte ricordano quelle del famoso campo di tennis di Wimbledon, saranno tutte costruite mediante eleganti sbalzi in cemento armato.

Su tre ordini di gradinate coperte sarà normalmente possibile sistemare circa quattromila posti a sedere, mentre la supercapienza permessa dallo Stadio in occasione di manifestazioni di eccezionale importanza, porterà ad un di presso a più che raddoppiare tale cifra.

Sulla terza gradinata sa-

ranno installate pure un centinaio di cabine a vetrate chiuse per i servizi giornalistici, di radiocronaca, musicali ed altri.

In appositi fabbricati indipendenti troveranno posto tutti gli impianti di refrigeramento ed i servizi per gli atleti. Questi raggiungeranno i campi di gioco mediante sottopassaggi e corridoi ghiacciati.

Un apposito fabbricato accessorio verrà costruito prospiciente la Via del Castello: esso dovrà ospitare capaci uffici e sale per la organizzazione delle grandi manifestazioni sportive e dei servizi collegati alla attività dello Stadio del Ghiaccio.

Cortina è già sinceramente grata, per la realizzazione di questo magnifico Stadio, a tutti i dirigenti del CONI, dal Presidente Onesti, al Segretario Generale Zauli, al dott. Garrone, al dott. Fabjan, all'ing. Berti, ai progettisti, ai direttori ed alle maestranze che presteranno la loro opera perchè la città olimpica possa disporre del più moderno impianto atto a degnamente affrontare le esigenze delle grandi manifestazioni sul ghiaccio che fanno parte dei VII Giochi Olimpici Invernali del 1956.

Ing. Gianni Lanzarini



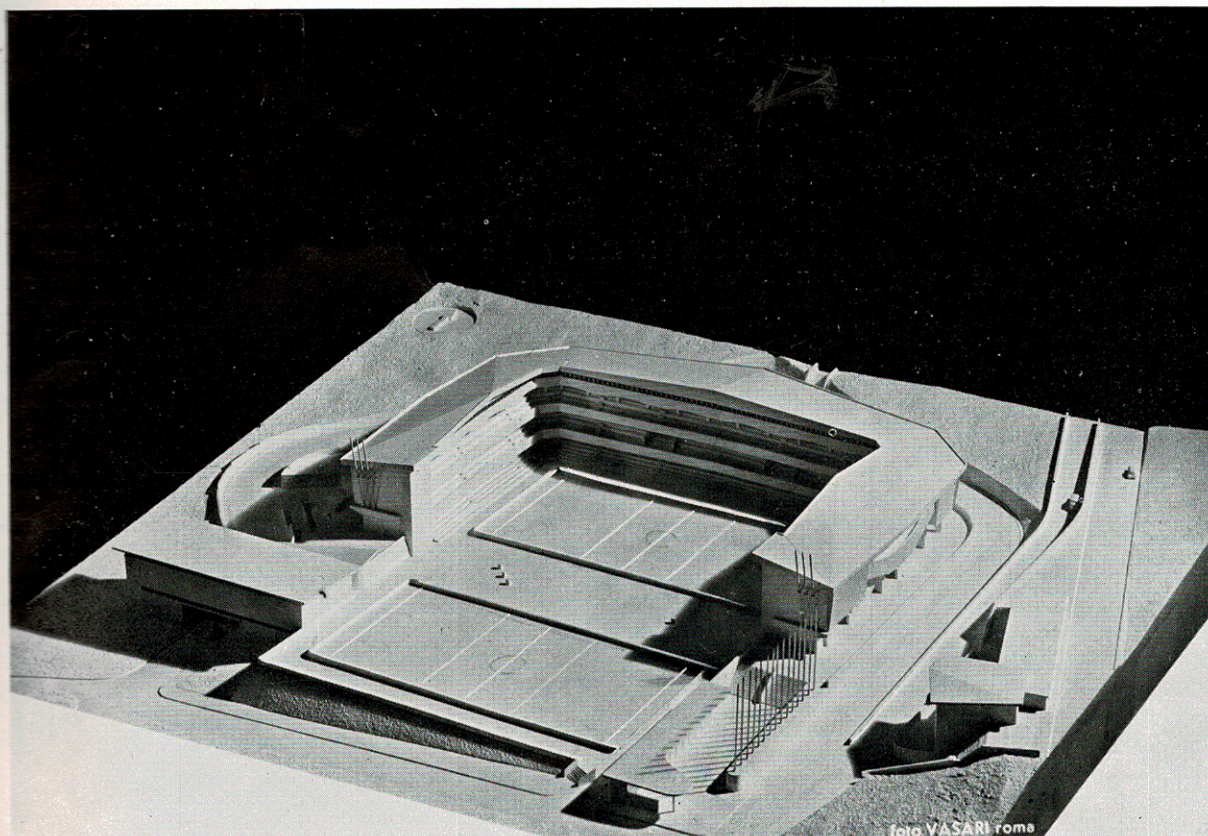


Figura 1

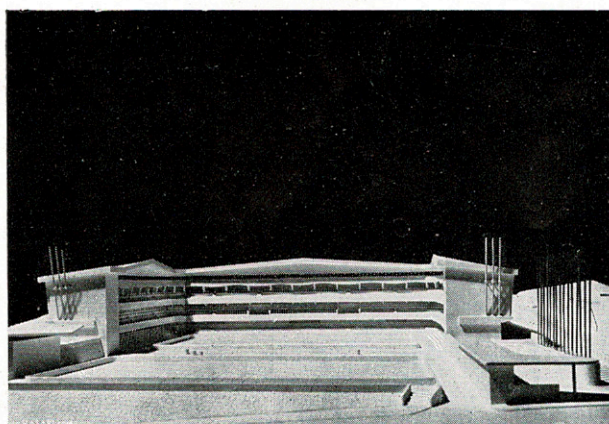


Figura 2

Figura 1 - Plastico dello Stadio del Ghiaccio secondo il progetto degli Architetti Ghedina, Uras e Nalli.

Figura 2 - Lo Stadio artificiale visto da sud.

Figura 3 - L'impianto visto da nord.

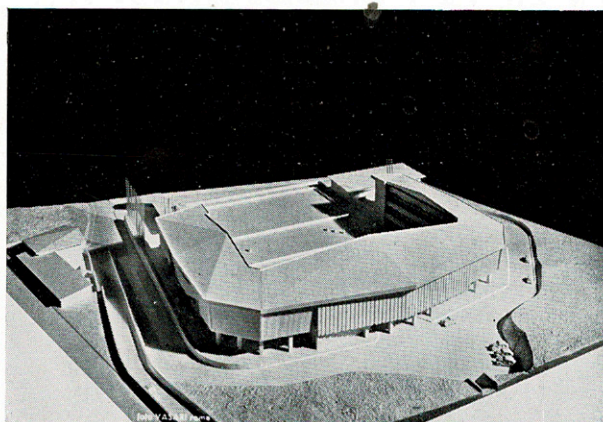


Figura 3





Nella facciata del Grand Hotel Savoia sventolano le bandiere delle 10 nazioni che hanno partecipato al Concorso (Foto Zardini)

Nel marzo scorso, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolto a Cortina, nel Cinema-Teatro del Grand Hotel Savoia, l'VIII Concorso Internazionale di Cinematografia Sportiva.

Alla manifestazione cinematografica, che tanto successo ha ottenuto per il grande interesse che le proiezioni hanno suscitato fra lo scelto ed elegante pubblico, hanno preso parte: l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Norvegia, gli Stati Uniti d'America, la Svezia, la Svizzera e l'Italia.

Fra le personalità che hanno assistito alle proiezioni sono stati notati:

S.E. On. Giulio Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Avv. Onesti, Presidente CONI; Comm. Marconi, Presidente FEDIC e Cinecittà; Dott. Fattorosi, Presidente Istituto Nazionale Luce; Comm. Italo Gemini, Presidente Associazione Nazionale Italiana Spettacolo (AGIS); Mons. Albino Galletto, Consulente Centro Cattolico dello Spettacolo; Arch. Ildo Avetta, Direttore Ente Nazionale dello Spettacolo; Marchese Incisa di Camerana, Presidente Associazione Esercenti Cinematografici; Avv. Cilenti, Segretario Generale Agis; Ing. Delleani, Direttore Generale Cinecittà; Dott. Notario, Direttore Centro Italiano Sportivo; Dott. Del Giglio (Segretario S.E. Andreotti); Comm. Navone, Vice Presidente AGIS; Dott. de Simone, nonché i giornalisti:

Giacobino Eugenio, redattore del Popolo di Milano; Comm. Puntieri, redattore ANSA, Roma; Rondi Gian Luigi, Critico Cinematografico di Tempo (Rivista).

Cortina è grata al Dott. Gianni De Tomasi della Presidenza del Consiglio dei Ministri per avere promosso ed organizzato, unitamente al Cav. Angelo Apollonio, il Concorso Internazionale di Cinematografia Sportiva che di anno in anno va sempre più affermandosi. Sappiano già che il IX Concorso verrà organizzato per il febbraio 1953 con svolgimento al Grand Hotel Savoia.

### Elenco dei film premiati

La Coppa della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata assegnata alla Germania che ha partecipato al concorso con i seguenti tanto applauditi film: Wasser hat doch Balken (sul

# VIII concorso internazionale di cinematografia sportiva

nuoto), Die Sanfte Kunst (lotta giapponese), Olympia Ruft (sulla preparazione Olimpionica di Helsinsky), Stern auf dem Eis (a colori sul pattinaggio), Kampf mit der Secunde e Welt Record (sul motociclismo).

Gli altri premi sono stati così assegnati:

#### ITALIA

Legni sulla neve del Conte Alberto Ancillotto, classificato per ardimento sportivo e tecnica fotografica. - Grande Medaglia d'argento CONI per ardimento sportivo, Coppa Ferrania per la fotografia.

Come si va in montagna, di Lamperti del Cine Club Milano, didattico alpinistico: premio di L. 25.000 e Coppa Assicurazioni.

Tennis, del Cine Club Milano, Coppa Associazione Albergatori di Cortina.

Attorno ad una scogliera, di Folco Quilici del Centro Cinematografico Universitario di Roma: premio CONI di L. 25.000.

Lezione subacquea, di Victor De Sanctis, Cine Club Piemonte: Grande medaglia d'argento CONI.

Cinegiornale FEDIC, di riprese quotidiane: premio ERCA in materiali.

#### AUSTRIA

Con corda e ski, di Horman, scolate di ghiacciai e gare di sci: grande medaglia d'argento CONI.

Leuchtende Berge, attività sciistica giovanile: Trofeo Centro Sportivo Italiano.

#### BELGIO

Mens sana in corpore sano, ginnastica professionale: Trofeo Centro Sportivo Italiano.

#### FRANCIA

Terre des glaces, prima spedizione polare francese: Coppa Banca Commerciale Italiana.

L'assaut des Aiguilles du Diable, alpinismo: Coppa Comune di Cortina.

#### GERMANIA

Coppa Presidenza del Consiglio dei

Ministri per la più completa partecipazione di film sui vari sport.

Olimpia Ruft, preparazione alle Olimpiadi di Helsinsky: Grande Medaglia d'argento CONI.

Welt Record, campionato mondiale motociclistico sul chilometro lanciato: Coppa Azienda Soggiorno e Turismo Cortina.

#### GRAN BRETAGNA

The young swimmer, esercizi di nuoto: Trofeo FEDIC - Cine-Clubs.

The young athlete: Medaglia d'argento CONI.

#### U. S. A.

Ski Camps, campionati del mondo di Aspen: Grande Medaglia d'argento CONI.

Ice Follies, rivista su ghiaccio: Trofeo AGIS (Associazione Italiana Spettacolo).

#### NORVEGIA

Oslo: Coppa Sci Club Cortina.

#### SVEZIA

Vinter och sommar i valadalen, di Gosta Hollander: Grande Coppa Centro Cattolico Cinematografico.

#### SVIZZERA

Brugger Olimpiade, riprese di giochi Olimpici invernali: Medaglia d'argento CONI.

La Giuria era composta da:

Presidente: Comm. Tito Marconi - Presidente F.E.D.I.C..

Membri: Dott. Gianni De Tomasi, Presidenza Consiglio Ministri; Comm. P. Petroselli, Rappresentante CONI; Prof. Sanzio Vacchelli, Rappresentante F.I.S.I.; Dott. Aldo Notario, V. Presidente Centro It. Sportivo; Ing. Vinicio Delleani, Direttore Gen. Cinecittà; Dott. Tiziano Serafini Fracasini, Presidente Sci Club Cortina; Avv. Massimo Brusati, Segretario Comitato Organizzatore; Rag. Felice Mariotti, Presidente Gruppo Stampa Cortina; Comm. Elio Giorgetti, Rivista del Cinema; Dott. Eugenio Giacobino, Giornalista.

ASCO

Ricevimento al Savoia in onore dei partecipanti all'VIII Concorso Internazionale di Cinematografia Sportiva, presenti l'on. Andreotti e l'avv. Onesti, Autorità e personalità provinciali e locali.

(Foto Zardini)







Dirigenti del Banco di Napoli al Savoia in una serata in loro onore Foto Ghedina



L'artista cinematografica Lucia Bosè al Bellevue

Foto Colle-Constantini

Foto Illing

Ospiti

Panorama

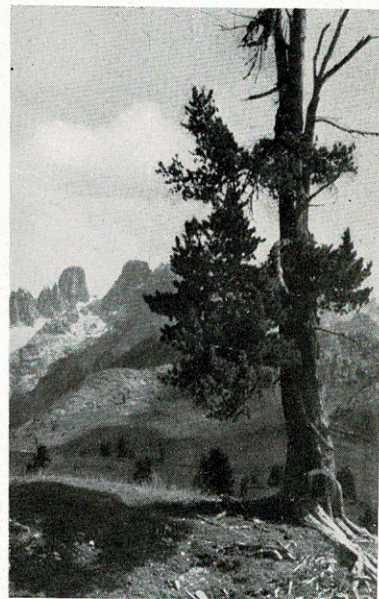
Foto Brusati



Costumi

Bimbi

Foto Brusati



Vedute panoramiche della Valle d'Ampezzo



Costumi ampezzani

Foto Ghedina



Allegria di bimbi

Foto Zardini





# Gli "Scoiattoli"

Associazione Alpinistica di ardimento e di passione

di Igi Menardi

Come nacque la loro passione per la Montagna? Me lo sono chiesto tante volte ma non ho saputo dare la risposta.

Chissà, forse ce l'avevano nel sangue, forse quelle montagne possenti che li circondavano fin dalla loro nascita, hanno fatto sentire la loro tacita voce di richiamo, forse è l'aria di Cortina stessa, aria pregnata di odori di corde, di tintinnio di moschettoni, di canto di chiodi che entrano mordendo la roccia.

Me li ricordo ancora bambini, quando partivano carichi sotto i loro sacchi e se ne andavano a gironzolare pei monti, di rifugio in rifugio, guardando rispettosi ed attoniti le pareti strapiombanti, le guglie slanciate, gli spigoli vertiginosi che sovrastavano la valle e si sperdevano lassù tra le nubi.

Ricordo quando li vedevo tornare al tramontar del sole, rossi in viso e polverosi coi sacchi alleggeriti ma con i cuori gonfi di gioia, con i polmoni saturi di odor di mughi, con gli animi pieni della loro balda giovinezza.

Tutti i rifugi li conoscevano, tutte le baite, anche quelle più recondite e sperdute avevano udite le loro voci gioiose, i loro canti nostalgici di montagna che, nelle quiete notti d'estate, s'alzavano lenti e solenni al cielo.

Ma la vera Montagna questi ragazzi ancora non la conoscevano: avevano sentito parlare dalle guide di Cortina di pareti insidiose e strapiombanti; di notti passate legati ad una roccia sotto un cielo chiodato di stelle, di lunghi pendoli su un vuoto di centinaia di metri, di attimi in cui la vita di un uomo sta per essere troncata da un appiglio che sfugge, da un chiodo che non regge.

Quante volte s'erano raccolti nella cucina di un rifugio attorno ad una vecchia guida che, tra un moccio e

un bacio al fiasco del vino, raccontava loro mille e mille avventure piene di emozioni e di pericoli.

E questi ragazzi, muti ed attenti, ascoltavano, in un religioso silenzio, quelle parole che facevano sbocciare nei loro giovani cuori i primi germogli di una passione che dura tutta la vita.

Guardavano la vecchia guida con un misto di stupore e di rispetto così come si guarda un sacerdote: ma non era forse un sacerdote quella guida che col suo semplice linguaggio insegnava ad amare la natura, ad ascoltare la canzone del vento ed il mormorio del ruscelletto, ad apprendere la voce del monte antico che parla solo della potenza e della grandezza di un Dio creatore?

Oh! vecchia guida, se sapessi quanto riconoscenti ti sono questi ragazzi; sei tu che hai insegnato loro la religione della Montagna, sei tu che li hai spinti a tentare, ad osare e vincere, sei tu che li hai portati nel grembo della grande Madre: oggi tu non puoi più scalare il Monte perchè le tue mani, ormai stanche, invano ten-

tano di ghermire l'appiglio che sfugge; ma non devi esser triste, vecchia guida, nè devi esser gelosa di loro che ora battono le tue strade di una volta.

Ora è venuto il loro turno e tu sei stanca: devi riposare, ora sono loro che devono lottare per tenere alti i colori della vecchia tradizione.

Pensa che anche loro proveranno quello che provi tu oggi, che anche loro sentiranno il cuore attanagliarsi di amarezza e di tristezza quando un giorno non riusciranno più a vincere lo strapiombo, quando i loro muscoli stanchi non guizzeranno più sotto la pelle abbronzata dal sole; verrà anche per loro il giorno nel quale volge al tramonto il sole della vita, ma in quel giorno, come ora in te, non si sarà affievolito l'amore per la Montagna che arde nei loro cuori.

Vecchia guida, non essere triste nè gelosa: questa è la legge inesorabile della vita.

Solo tu o Montagna, non invecchi; solo tu sfidi il tempo e i secoli, forse, perchè si rinnova sempre la schiera degli innamorati che corrono ad accarezzare i tuoi fianchi rugosi, che lottano per calcare vittoriosamente la tua vetta.

E tu, o Montagna austera, taci; quante volte t'hanno maledetta coloro che venivano respinti da uno strapiombo, coloro che esausti dalla lotta, lasciavano l'esile appiglio che li sosteneva; t'hanno maledetta le madri quando invano richiama i loro figli che correvano a te vinti dalla tua malia; t'hanno maledetta gli amici muti presso la tomba del compagno caduto.

Eppure si continua ad amarti, vecchia Montagna, e si continua a correre da te forse perchè lassù ci si sente tutti più buoni, ci si sente tutti fratelli; nella immensa cattedrale di Dio, si impara ad amare la vita.





## Il battesimo del quinto grado e la nascita di una Associazione

« Ormai il quarto grado non ci spaventa più », diceva l'altro giorno il Vecio alla cerchia di amici che lo circondava, « perchè non proviamo domenica prossima ad affrontare una via di quinto? »

La proposta viene senz'altro accolta all'unanimità di voti ma a chi dovrà spettare l'onore di tentare l'impresa?

Tutti se lo contengono chi in forza dell'anzianità, chi della sua esperienza.

Bibi reclama perchè come più piccolo, viene sempre escluso dalle più belle imprese.

Ma per fortuna, entrò in scena, conciliatrice, la solita classica partita alla « morra » e la sorte fu propizia a due di questi amici che ora presento subito.

Il primo è il « Nano » un pezzo di ragazzone robusto che sprizza salute da tutti i pori; già uomo fisicamente ma ancora bambino forse per il suo carattere chiaro, aperto, scervo da ogni ombra di malizia; il secondo favorito è « Tomasc » anche lui tutto d'un pezzo col suo torace quasi sproporzionato, col suo faccione rubicondo: sembra quasi un fello nato da un blocco massiccio di pietra.

La scelta della via che dovrà assaggiare la carezza delle loro mani non è difficile: tutti sono d'accordo sulla via « Miriam » delle già note Cinque Torri.

Infatti l'alba della domenica successiva vede giungere al Rifugio la solita squadra di ragazzi chiassosi di un'allegria forse un po' forzata perchè ognuno sente il suo cuore attanagliato d'angoscia e ognuno, nel profondo del suo animo, si chiede: « Il 5° non è una passeggiata... riusciremo? »

Una breve sosta al Rifugio sufficiente per salutare Annamaria e per mandar giù in fretta e in furia un boccone.

La buona Annamaria s'è ormai rassegnata a vedere i suoi ragazzi non più calmi e sorridenti avidi solo di sole, di fiori, di canzoni; ormai essi sono stati contaminati da un morbo che non perdona, sono pervasi da una febbre, da una smania di salire le vette, di vincere lo strapiombo, di cimentare le loro forze su per sempre più erte pareti.

Poco dopo sono tutti all'attacco della « Miriam » tutti raccolti attorno al « Nano » e al « Tomasc » che forse, nel fondo del cuore, stanno maledicendo la sorte che li ha favoriti.

Lentamente viene svolta la corda, i nodi sono controllati e i chiodi e moschettoni già tintinnano alla cintola del « Nano » che, dopo una stretta di mano ed alcune raccomandazioni, attacca.

Salte lentamente con mosse feline, sicuro di sé, conscio della responsabilità che si è assunta, tastando tutti gli appigli, scrutando tutte le rughe che la roccia avara gli offre.

E supera felicemente i difficili strapiombi iniziali; un grido di « bravo » lo raggiunge ma egli continua imperterrito la sua lenta ascesa seguito poco dopo dal « Tomasc » che brontola continuamente contro gli appigli troppo alti, contro le pedule che non aderiscono a dovere, contro il tremito delle gambe che non riesce a dominare.

Gli altri amici, nel frattempo, si allontanano un po' dalla parete fuori dal tiro dei sassi che cadono fischiando.

Intanto la cordata continua lentamente a salire, prima indecisa, titubante, poi sempre più franca e sicura.

Dal basso gli amici seguono quella lenta ascesa col cuore in gola: quei due puntini neri lassù sembrano due piccole formiche che lottano contro un gigante; s'ode benissimo il sordo rumore dei sassi smossi che cadono e scoppiano sulle cengie sottostanti, la voce calma e tranquilla del Nano, i mocciosi di Tomasc e il canto dei chiodi tentati dal martello.

Il famoso passaggio sotto il tetto viene superato felicemente e salutato dal basso da frenetiche grida di evviva.

Ormai la vetta è vicina, la vedono brillare sotto i raggi del sole, sempre più prossima.

La cordata continua inesorabilmente, ormai ha raggiunto la fessura terminale: questa sembra non voler cedere.

Un piede del Nano invano fruga, striscia in cerca di un appiglio, la parete è inesorabile: niente.

Ansima, sbuffa, sente con terrore le mani che cominciano a stancarsi; ad un tratto grida: « Allegro, Tomasc, ho trovato e sembra anche bello grande ».

Ma per fortuna non s'accorge che l'appoggio bello e grande altro non è che la testa del buon Tomasc gentil-

mente posta dal legittimo proprietario sotto la pedula del primo.

Ma il fine giustifica i mezzi; il pezzo è felicemente superato e la vetta è raggiunta.

Dal basso gli amici tirano un sospiro di sollievo e guardano lassù due puntini neri, avvolti in un'aureola di luce, si stringono vittoriosi la mano.

Al Rifugio grande allegria quella sera. La buona Annamaria si dà un gran d'affare per accontentare i suoi ragazzi che, raccolti intorno al fornello nella sala delle guide, mangiano come tanti lupacchiotti.

Intanto il sole tramonta avvolgendo in un mare di sangue le cime delle montagne più alte; la notte sopraggiunge a coprire col suo manto nero uomini e cose.

E fu quella notte che lassù, tra un bicchiere di vino e un canto di montagna, quei ragazzi, ebbri di gioia e d'orgoglio, decisero di fondare una società alpinistica.

« La chiameremo Società degli Scoiattoli » — propose uno di loro. — « Benone, viva gli Scoiattoli » — fu la risposta generale e si presentò così un'occasione di più per alzare i calici in un lieto brindisi all'avvenire dell'associazione.

Poi ognuno volle parlare, ognuno volle dire le sue idee, le sue obiezioni, i suoi pareri.

E così, fino a tarda notte, il silenzio fu interrotto da canti di gioia, da discussioni animate, da grida di evviva che facevano risuonare tutto il piccolo rifugio.

Finalmente, quando le prime luci dell'alba cominciarono a fugare ad oriente le tenebre, la calma ritornò; riposarono i bicchieri e le caraffe ancora umide di vino, riposarono i sacchi e le corde, i chiodi e i martelli, la buona e cara Annamaria, e per un po' s'udi solo il placido russare di una decina di « Scoiattoli » che, calmi e sorridenti, sognavano mille e mille prossime avventure.

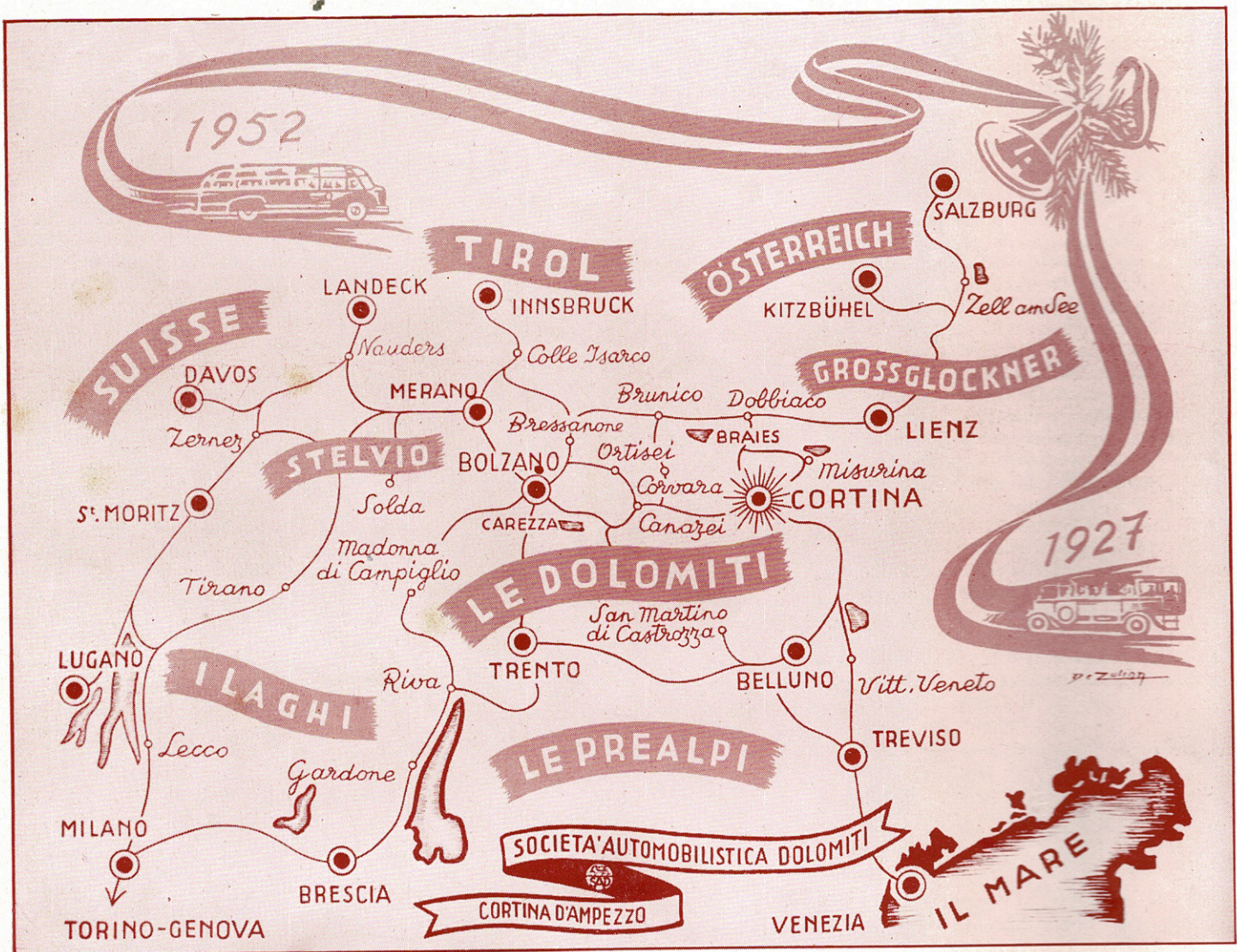
IGI MENARDI





S. A. D.  
**SOCIETA' AUTOMOBILISTICA DOLOMITI**

Direzione Generale: **CORTINA D'AMPEZZO**



*La Società Automobilistica Dolomiti  
 vi augura "Buone Vacanze" e vi suggerisce  
 durante il vostro soggiorno a Cortina  
 una gita, lungo la Strada delle Dolomiti,  
 meta i Passi del Falzarego e del Gardai,  
 ed i Laghi di Carezza e di Misurina.*





PUBBLIRUFFINO 51 C4

*il fiore  
dei vini*

# Rosatella

**RUFFINO**

Il vino per le esigenze della vita e del gusto  
moderno: Nuovo Prodotto dell'Antica Casa  
I. L. RUFFINO - Pontassieve (Firenze)



*il profumo  
della giovinezza*

Vive, a Venezia, un profumiere, il quale crea dal fiore di lavanda un caratteristico profumo, fresco, fragrante e tonico: la **Lavanda Linetti**.

La **Lavanda Linetti** scientificamente preparata ha nel suo profumo delle qualità assolutamente inimitabili.

Mantiene inalterato per molte ore il profumo della lavanda in fiore. Dona alla persona che la usa un tono di fine signorilità.

Siete stanchi? Accaldati? Sudati? Versate poche gocce di **Lavanda Linetti** nel fazzoletto ed aspiratela: avrete una immediata sensazione di piacevole freschezza e di riposo.

La **Lavanda Linetti** è un gioiello del profumiere di Venezia.

Il profumo della **LAVANDA LINETTI** è contenuto anche nel purissimo sapone da toilette.



*lavanda*  
**LINETTI**





# Grandi manifestazioni di Alta Moda

al

Miramonti Majestic Hotel

Cristallo Palace Hotel

Savoia Grand Hotel

Inverno 1952



Foto Majoni  
Roma  
Ghedina





# Concorso di bellezza La Stella delle Nevi

*nella serata "Notte di Venezia,,*



La straordinaria serata dell'Epifania svoltasi al Grande Hotel Savoia per l'elezione della « Stella delle Nevi » ha segnato un successo di allegria, eleganza e bellezza, presente numeroso pubblico.

Fin dall'inizio la gioventù accorsa dava segni di impazienza mentre la briosa orchestrina D'Elia invitava alle danze con ritmo vivacissimo per costituire la desiderata occasione di poter ammirare le parecchie giovani bellezze intervenute alla festa, nella imminenza della decisione di ciascuno per la scelta della « Bella preferita ».

L'elezione doveva avvenire mediante la scheda segreta consegnata all'ingresso a ciascuno.

Le correnti si andavano formando a favore dell'una o dell'altra « bellezza » e acquistavano una fisionomia ben definita allorché venivano distribuiti alle Signore e Signorine i « numeri distintivi ».

Il Barone Cini, improvvisatosi speaker, guidava la campagna elettorale e faceva convergere l'attenzione del pubblico sulle graziose concorrenti mettendone in rilievo la grazia, la leggiadria e l'eleganza.

L'ambiente andava riscaldandosi e « galoppini interessati » assumevano l'aria grave dei momenti solenni per sostenere e propagandare il numero portato dalla loro « eletta ».

Un inatteso colpo di scena si verificava quando veniva annunciato che la Signorina Sandra Marin « Superstella » era dichiarata fuori concorso per avere vinto per due volte consecutive e in due diverse feste annuali l'ambito titolo di « Stella delle Nevi ». Sorgeva un vivace contrasto che rendeva ancor più interessante l'attesa. Il comitato elettorale composto dalle signore: Bernocchi e Marin, dal Comm. Stucchetti, dal Dott. Giordani, dal Cav. Angelo Apollonio e dal nostro Direttore, fatte ritirare le schede in un'apposita urna, si ritirava in « camera caritatis » per lo spoglio delle schede.

Nella sala teatro, volti freschi e graziosi con lieve pallore che derivava dall'emozione dell'attesa, venivano presi di mira dalla curiosità dei più.

La proclamazione non tardò a venire e fra nutriti applausi venne salutata Stella delle Nevi 1952 la Signorina Anna Amendola di Roma. Seguivano in graduatoria le sig.ne Gianna Conticelli, pure di Roma, Roselin Amic di Parigi, Maria Grazia Maestro di Milano e Renata Szabados di Venezia. Ogni nome veniva accolto con applausi che erano omaggi alla grazia e alla bellezza. Originali doni

